

Expo, affonda l'antimafia di Maroni

Il governo non ha varato il decreto: niente elenco delle società certificate per gli appalti

PAGINA A CURA DI
Matteo Prioschi

Tra venti giorni si apriranno i cantieri nel sito Expo con il primo intervento, quello per la rimozione delle interferenze. Un'operazione, quella dell'esposizione universale, che nel suo complesso vale un paio di miliardi di euro a cui, come emerso più volte nei mesi scorsi, la criminalità organizzata guarda con interesse.

Contro le mire di mafia e 'ndrangheta, aveva annunciato il ministro degli Interni Roberto Maroni a inizio 2010, si sarebbero dovute mettere in campo sostanzialmente due misure: un nucleo investigativo interforze (il Gicex) e le white list, cioè gli elenchi delle imprese non soggetti a rischio di inquinamento mafioso. Ma mentre il gruppo interforze, formato da rappresentanti di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e Dia, ha preso forma e, assicurano dalla Prefettura di Milano, sta già svolgendo attività investigativa, le white list sono rimaste lettera morta.

Per l'attuazione delle stesse, infatti, è necessario un Dpcm attuativo che non è mai stato adottato. «Si potranno applicare - afferma Bruno Frattasi, coordinatore del Comitato di coordina-

mento per l'alta sorveglianza delle grandi opere - le linee guida che abbiamo messo a punto e sono state pubblicate in Gazzetta ufficiale il 19 aprile 2011. Il 13 ottobre abbiamo in programma un incontro per verificare a che punto siamo su questo fronte. Le linee guida sono comunque un succedaneo rispetto alle white list». Nelle linee guida, infatti, tra le altre cose è previsto che per alcune attività ritenute particolarmente a rischio (tra cui movimento terra, esercizio di attività di cava, smaltimento rifiuti) la Prefettura metta a punto delle liste di aziende non soggette a rischio di inquinamento mafioso, in modo analogo a quanto succes-

so all'Aquila per la ricostruzione post-terremoto. Un'azione che però in Abruzzo occasione ha mostrato i suoi limiti anche perché l'iscrizione non era obbligatoria e volontaria sarebbe anche in occasione di Expo, come precisato nel provvedimento.

Su quali strumenti utilizzare, comunque, le valutazioni da parte della Prefettura milanese sono ancora in corso, anche perché si deve tener conto che la cantierizzazione di Expo prevede una tabella di marcia serrata e si deve individuare una soluzione

che sia efficace e fluida allo stesso tempo. «Premesso che secondo me le white list servono ma non sono la salvezza assoluta - commenta Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance - su questo fronte siamo in stallo e ormai in ritardo. Tuttavia si possono e si devono attuare controlli altrettanto efficaci. Per esempio tramite la Cassa edile possiamo avere in tempo reale la situazione degli accessi ai cantieri e sapere se ci sono lavoratori irregolari. Ci sono soluzioni di facile realizzazione su cui noi, come associazione, stiamo spingendo ma ci vuole la volontà di attuarle. I nostri interlocutori sono il Comune ed Expo Spa con cui c'è un tavolo avviato. Vedremo quali saranno gli sviluppi».

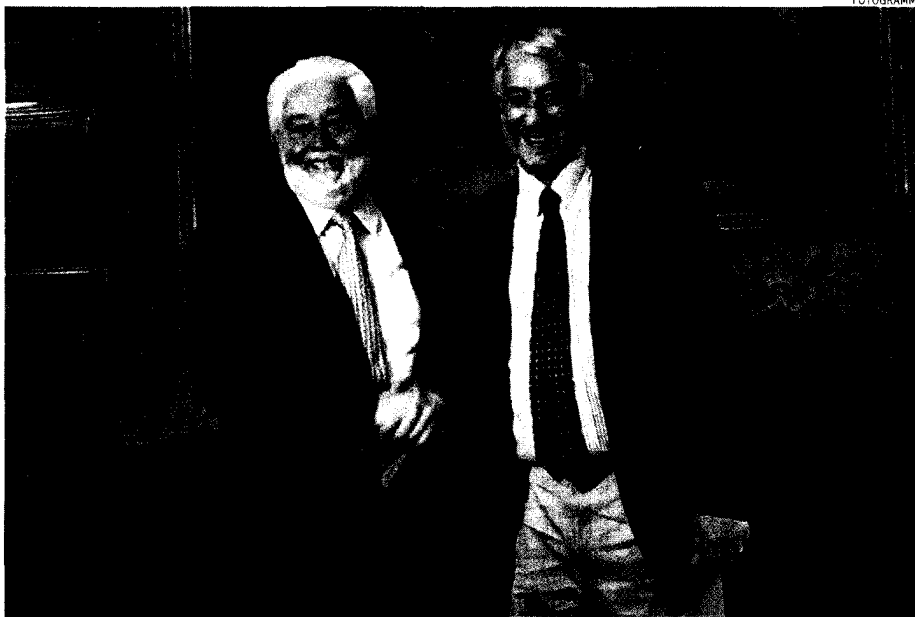
«Le white list - attacca il deputato milanese del Pd Virginio Peluffo - sono un'altra promessa non mantenuta dal Governo. Annunciate in pompa magna a gennaio 2010 da Maroni come la "bomba atomica contro la criminalità organizzata", più di un anno e mezzo dopo sono ancora purtroppo solo parole al vento». Preoccupato è il fronte sindacale con la Cgil che vede concretizzarsi i pericoli già evidenziati a giugno in occasione di un in-

contro su Expo e legalità organizzata dalla **Fillea**. «Le nostre proposte per evitare l'aumento dell'irregolarità e l'ingresso della malavita nei cantieri - afferma **Walter Schiavella**, segretario generale **Fillea** Cgil - poggiano su due elementi: revisione delle procedure di affidamento dei lavori che non devono avvenire con il massimo ribasso e ridefinizione delle linee guida dell'autorità. Sul mercato degli appalti però non si è fatto nulla e per quanto riguarda la prima gara dei cantieri Expo, le prime offerte in classifica hanno ribassi superiori al 40 per cento. È evidente che a queste condizioni parlare di regolarità diventa quasi una chimera».

Il riferimento del sindacalista è alle offerte consegnate a Expo 2015 Spa in occasione del bando per la prima gara, del valore di 90 milioni di euro, che sarà aggiudicata entro il 15 del mese. Una gara impostata con il criterio del massimo ribasso per accelerare i tempi e sulla quale l'ad di Expo Spa, Giuseppe Sala ha detto: «Con i tempi che corrono non è uno scandalo una riduzione del 42%». Ma il sindaco di Milano Giuliano Pisapia ha invitato la società a non utilizzare più tale criterio nei prossimi bandi.

matteo.prioschi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTOGRAMMA

Visita di controllo. Il segretario generale del Bie Vicente Loscertales nei giorni scorsi a Milano (a sinistra nella foto con il sindaco Giuliano Pisapia) si è detto soddisfatto dell'imminente avvio dei lavori ma sul tema ha affermato che si deve mantenere prudenza

IL PROVVEDIMENTO

La legge. Il decreto legge 135 del 2009, poi convertito nella legge 166 del 2009, prevede che presso la Prefettura di Milano si costituiscano elenchi di fornitori e prestatori di servizi non soggetti a rischio di inquinamento mafioso a cui possono rivolgersi gli esecutori dei lavori connessi all'Expo. Le modalità attuative di tale strumento, però, devono essere indicate in un Decreto della Presidenza del consiglio dei ministri. Tale provvedimento non è mai stato adottato. Per supplire a tale mancanza sono state messe a punto delle linee guida

www.ecostampa.it

Niente decreto per la «white list» proposta da Maroni

Appalti Expo senza garanzia dell'antimafia

Cantieri al via, addio alle misure di legalità
Assimpredil: trovare strumenti alternativi

Annunciate a inizio 2010 dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, le white list contro le infiltrazioni criminali nel business di Expo sono rimaste sulla carta. Per renderle operative è necessario un decreto del Presidente del consiglio dei ministri che non è mai arrivato. Così, in assenza di tale provvedimento, Prefettura, istituzioni locali e rappresentanti

degli imprenditori stanno valutando come procedere per assicurare comunque la legalità. A disposizione ci sono le linee guida messe a punto dal Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere, ma secondo gli edili ci sono anche altre soluzioni che si potrebbero applicare in tempi rapidi.

Servizi • pagina 4

